

I consigli della redazione

Nana Kwame Adjei-Brenyah
Catene di gloria
Sur

Colum McCann
Come ogni cosa in questo paese
Feltrinelli

Charlie Kaufman
Formichità
Einaudi

Il romanzo

Sangue, amore, dovere

Susan Straight
Mecca

NN editore, 416 pagine,
 21 euro

●●●●●
 Il vento soffia forte e caldo attraverso il canyon di Santa Ana nel nuovo romanzo di Susan Straight, *Mecca*. Quanto a distanze autostradali, si tratta di un regno non lontano dallo scintillio di Hollywood e dalla felicità artificiale di Disneyland, ma per qualsiasi misura che conti è lontano anni luce. I personaggi di Straight sono le colonne portanti dell'agricoltura, dell'assistenza sanitaria e dell'ospitalità, minoranze che lavorano nei campi, puliscono e disinfettano per salari infimi. Attraverso i finestrini oscurati di una Mercedes in corsa le loro comunità possono sembrare semplici come il deserto, ma sotto l'occhio minuzioso di Straight appaiono in tutta la loro umanità. I suoi personaggi discendono da messicani, nativi, spagnoli, africani schiavizzati e altri ancora. Una ricca mescolanza di culture che, nel romanzo, un funzionario dell'immigrazione e delle dogane appiattisce in una frase: "Quindi sei nero". Al centro di *Mecca* c'è Johnny Frias, un agente di polizia della California che percorre più di trecento chilometri al giorno con la sua moto. Quando era appena entrato in servizio, Johnny fermò una brutale aggressione sulle montagne, uccidendo un bianco. Le circostanze lo spaventarono troppo per denunciare l'accaduto, così seppellì il



Susan Straight

corpo dell'uomo e non lo disse a nessuno. Da allora, ogni volta che piove, teme che il cadavere esca dalla sua tomba senza nome e distrugga la sua vita accuratamente regolata. Straight non fa in tempo a raccontare questa storia avvincente che passa a un'altra, in apparenza del tutto estranea. Improvvisamente ci troviamo a seguire la vita di Ximena, una giovane messicana entrata negli Stati Uniti clandestinamente. Ximena lavora in una spa per donne facoltose che si sottopongono a interventi di chirurgia plastica. Quando trova un neonato abbandonato in una delle lussuose stanze della spa, è presa dal panico. Tra i poli di questi due ambigui crimini - commessi a vent'anni di distanza l'uno dall'altro - Straight intreccia i dettagli di un romanzo straordinariamente coinvolgente su una rete di persone legate dal sangue, dall'amore e dal dovere.

Ron Charles,
The Washington Post

Yannick Haenel
Il tesoriere di stato

Neri Pozza, 352 pagine, 19 euro

●●●●●
 Leggere il nuovo romanzo di Yannick Haenel è come entrare in un affresco di Chagall, pieno di cieli, colori e donne eteree, un universo un po' delirante, tenero e mistico. Addirittura religioso. Il personaggio principale, l'ufficiale Bataille, è a metà strada tra lo staccato Zossima dei *Fratelli Karamazov* e il principe Myškin dell'*Idiota*, diverso da tutti gli altri, guidato dalla fede, che dedica la vita al bene. Il paradosso è che è un banchiere. Durante uno stage presso la Banque de France, sente tutti i sintomi di una vocazione - la chiamata, il fuoco, l'estasi - e, rendendosi conto che il denaro ha preso il posto di Dio, decide di abbandonare gli studi di filosofia per quelli di economia. L'economia si può sciogliere nella metafisica? È ciò che il tesoriere, folle e saggio allo stesso tempo, si propone di dimostrare. E lo fa smantellando l'energia alla base del sistema che invita a sperperare denaro. La critica al capitalismo prende spunto dai testi fondanti di Marx, Proudhon, Adam Smith e William Morris, ma trasfigurati dalla poesia. Bataille è l'agente di una resistenza interna al sistema che vuole ripensare l'umanità sulla base di una metafisica negativa della merce, nella quale possedere significa perdere. Volendo, il libro può essere letto come una versione romanzesca del pensiero di Georges Bataille. Ma la macchina narrativa funziona così bene che non importa se il lettore non se ne accorge. In virtù della sua stessa economia, il romanzo si arricchisce senza perdere nulla.

Tiphaine Samoyault,
Le Monde

Nina Wähä
Il testamento

Carbonio, 424 pagine, 21 euro

●●●●●
 Il terzo romanzo di Nina Wähä ruota intorno ai legami familiari. Racconta di un gruppo di dodici fratelli (o quattordici, a seconda di come si conta) più i genitori. Le grandi e dolorose questioni dell'eredità, del senso di colpa e della comunità sono affrontate attraverso una famiglia povera di agricoltori nella Finlandia degli anni ottanta. Il tema è classico, l'ambientazione se non nuova è tristemente insolita, ma il modo in cui Wähä ne scrive è fenomenale. Non è facile rendere vivi quattordici personaggi, soprattutto non questi, che sono tutt'altro che simpatici. Chi vorrebbe leggere quattrocento pagine su un padre cattivo, una madre logorroica che fa finta di niente, su dei ragazzi che scompaiono nel bosco per tormentare gli animali? Eppure *Il testamento* è un puro piacere. Siamo coinvolti nella storia con l'aspettativa che avvenga un omicidio, ma in breve tempo ce ne dimentichiamo, tanto siamo presi da altre cose. Ogni membro della famiglia diventa protagonista per un momento, ed è così convincente che ci dimentichiamo degli altri. Nina Wähä ricorda che ogni essere umano porta dentro di sé un piccolo universo, qualcosa di così grande e profondo che non potrai mai capire davvero.

Valerie Kyeeyune
Backström, Expressen

Miguel Bonnefoy
Il meraviglioso viaggio di Octavio

66thand2nd, 116 pagine, 16 euro

●●●●●
 È un incontro tra un venezuelano e il suo paese. Tra un uomo e una donna. Tra un anal-